

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

3364

MILANO

BRAIDENSE

INTERMEDIO
SPIRITUALE

Da farsi nelle dispute

GENERALI

della Dottrina Christiana.

PER LE FIGLIVOLE.

ALL'ILLVSTRISSIMA

Signora

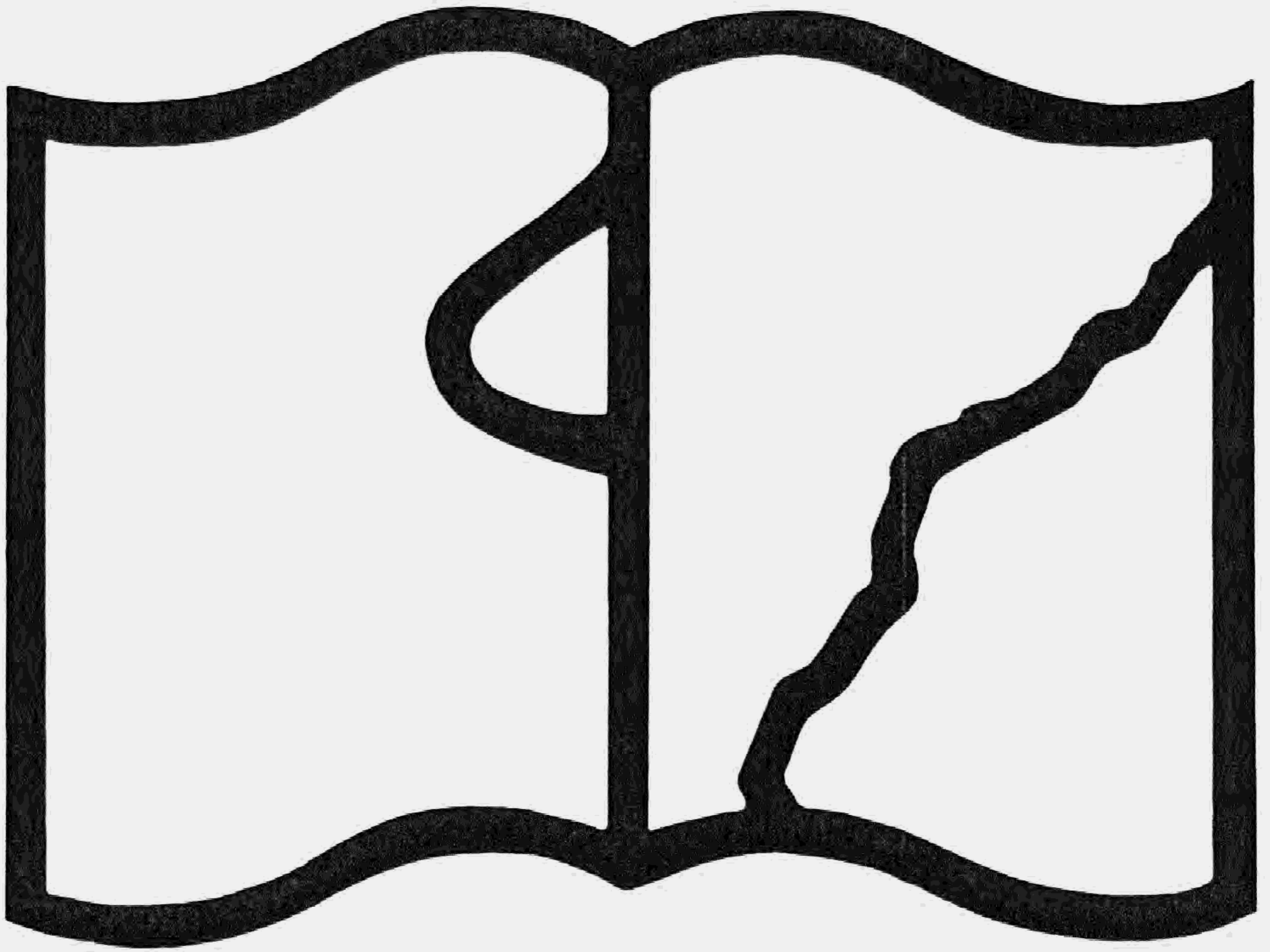
SORETTA SORIANA.



IN VENETIA, MDCXVI.

Appresso Giouanni Restello.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



Testo Deteriorato

ALL'ILLVSTRI
SIGNORA
SORETTA SORIANA

Relitta del q. Illustriss.

ANTONIO SORIAN

Sig. & patrona mia Colendis.



*Itrouandosi il presen-
te Libretto già stam-
pato senza autore,
senza dedicatoria, &
quasi smarrito, e ne-
gletto, mi ha parso co-
sa più cauādolo dalle
tenebre di nouo man-*

*darlo in luce, tanto più che in esso altro non
si contiene, che l'insegnamento, & precetti,
con li quali viuendo Christianamente, si
può con agevolezza conseguir la gratia di
Dio in questo mondo, con vna speranza di
ottenir anco la gloria nell'altro.*

*Considerando dunque à cui douessi dedi-
car la presente opretta, subito m'è venu-
to in mente il fausto nome di V. S. Illustriss.
la quale (poiche la Maestà di Dio volse
chiamar à miglior vita l' Illustriss. Signor
Antonio Soriano fù già suo consorte, huo-*

di tanti meriti, che se così presto non si fosse partito da noi hauerebbe facilmente conseguito i maggior honori di questa Sereniss. Republica, essendo già stato di Pregadi ordinario) ella dico considerandole sopradette cose, di subito lasciando le trappole mondane, s'impiegò al gouerno de Luochi pij, & alla cura della Dottrina Christiana, che meritamente si adimanda Maestra Generale, attendendo con tanta Charità, & feruor di spirito ad insegnar, corregger, esortar, & far tutti quei officij di pietà Christiana, che può ben esser sicura di conseguir da Dio abbondantemente il frutto di tante sue fatiche: acetti dunque questo picciolo presente, non hauendo cosa, che maggiormente li possi dar gusto di questa per esser Opera tutta spirituale, deuota, & Catolica, & insieme me stessa dedicandoli riuerentemente gli baccio le mani, con pregarli da Dio benedetto longa vita à beneficio commune, & perpetua gloria delle sue sante operationi, che fà del continuo.

Della Scuola della Dottrina Christiana di Santa Sofia.

Di Casa li 23. Luglio 1616.

Di V. S. Illustriss.

Deuotissima serua nel Signore

Sapientia Restelli.

5

P R I M A
INTRODVZIONE

PER LA DISPVTA GENERALE.

Q Vel gran Signor del Cielo, che con la sua prouidenza eterna regge, e gouerna questo gran Regno del módo, hoggi hà disposto, che in questo sacro Tempio si faci proua del valore di quelle gloriose fanciulle, che vincendo il cieco senso, & il módo traditore appresero nella lor giouenitade quella sacrata, e reuerenda legge, che'l benigno Signor al Mondo diede.

Et acciò mirar possiate coi chiari lumi della vostra mente, quanto gradita sia, quãto pregiata à gl'occhi di Dio si rara, e marauigliosa impresa d'andar nell'alme altrui come imprimédo la diuina sua legge, e documenti, ch'alzano i cuori humani al Paradiso: Eccomi da lui mandata in questa Sacra Attione con queste mie care compagne, per essequir del supremo fattor l'alto volere.

Ma questo basta hormai. E voi, ò mie valorose Figlie, preparateui alla già proposta impresa, & se chiaro, e famoso sia il vostro valore, famoso sia il vostro sangue, i vostri nomi, e quindi i vostri petti saranno carichi di preparati doni, & hauerete palme, & immortali honori.

A 3

A.2.

6 INTERMEDIO

A 2. Principio per la disputa Generale.

L'eterna prouidenza hoggi ha disposto,
 Che con gloria, & honor sia fatto proua
 Del'arte, e del valor de le fanciulle,
 Che ne le sacre scole, oue di Christo
 La Dottrina s'appara sopra le altre,
 Di studio, e di saper portan in vanto.
 Et se a la proua fian trouate degne,
 Titolo illustre, & honorati premij
 I nomi, e i petti lor faran adorni.
 E voi, se non m'inganno, hoggi vdirete,
 Quanto gradita sia, quanto pregiata
 Ne diuin'occhi suoi sì degna impresa,
 Di gir ne l'alma altrui come stampando
 La diuina sua legge, e documenti;
 Ch'ergono i cori humani al Paradiso.
 Ma perche, oime, si scorge tanta parte
 Degli huomini, che in mezo al viuo rag-
 E caldo ardente de la fe suprema, (gio,
 Ciechi, e freddi si stanno, & le lor menti
 Non pensan mai, se non di terra, e fango.
 A questi hor dico in breue,
 Che s'attender vorran l'alta mercede,
 Ch'a lor ne l'altra vita si prepara,
 Chiaro vedran, quanto sia graue inganno,
 E quanto folle sia l'error di quelli,
 Che porranno in oblio vn'opra tale.
 Ma questo basta hormai, sì ch'io mi taccio
 Voi,

SPIRITUALE. 7

Voi, ch'a la bella impresa sete elette,
 Generose fanciulle, hor hor seguite,
 E de lo studio, ingegno, e valor vostro,
 A dar qui saggio a tutte incominciate,
 Che noi vi rincoriam col nostro canto.

A 3. Auanti la disputa Generale.

Dal sommo Re de gli stellanti giri
 Spirito immortal in mèbra humane auolto
 Qual mi scorgete in giouinil sembiante,
 Entro i bassi confin di tempio angusto,
 Celeste messaggier hor hor ne vengo,
 A recar lieta noua a voi mortali.
 Hoggi dunque ui fia da Dio concesso,
 Di sentir disputar da queste figlie
 La Dottrina, che Christo al mondo diede,
 All'hor, che cinto di terreno incarco
 Venne a sgombrar de l'ignoranza il velo
 Da le bocche di queste vdrate hor hora
 Di fe, speranza, carità, e buon'opre,
 Saggiamente parlar, e sia stupore,
 Se al di lor dir non stemperansi i cori.
 Poscia daransi i meritati honori,
 Con nobil palme, e premij a le dottore.
 E poi che picciol saggio hoggi è concesso
 A voi gustar in questo Sacro tempio.
 Di bene incomparabile, e verace;
 Le menti aprite, e diserrate, i cori,
 A 4 E ca-

8 INTERMEDIO

*E capaci rendetevi a le gratie.
A me conuien finir, poi che le figlie
Scorgo salir a i destinati luoghi.
Voi le accogliete riuerenti, e in tanto
Taciti udite il nostro dolce canto.*

A. 4. Principio della Disputa.

*Dal souran choro de' beati spirti,
Hor hor dal grande Iddio mandato sono,
Per far saper à miseri mortali,
Quanto è gradita auanti' l suo cospetto.
Vna sì rara, segnalata impresa,
Di gir nel' alme altrui quasi imprimendo
La Diuina sua legge, e i documenti,
Ch'ergano i cori humani al Paradiso,
Poi che la sù nel Cielo hà preparato
Palme, scettri, corone, honor, e gloria,
Gaudio, pace, piacer, & allegrezza,
Letitia cor contento in sempiterno
A cui sorgon zelo, e charitade,
Per puro amor di Dio, con cor sincero.
Felici adunque voi, ch' in ciò v' oprite.
Per il contrario à chi quest' opra abhorre,
L' asprezza, e fugge, e la pone in oblio,
Da parte di chi' l tutto vede, e regge,
Io protesto dolor, ruina, e pena,
Malattie, e morte al fin' al corpo, e al alma,
E poi ne s' altra vita ne l' inferno*

(Se

SPIRITUALE. 9

*(Se vita si può dir) angoscie, e morti,
Ardori insopportabili, e tormenti,
Disperation di mai più veder Dio,
Ma star fra li Demonij in sempiterno.
E voi, ò Padri, e Madri, ch' à la scola
Non mandate li figli, e causa sete,
Che di Christo non sappian la Dottrina,
E che del ben oprar restino priui,
Fulminerà sopra de i capi vostri
Seuera sì, ma ben giusta sentenza,
Et anderete al baratro infernale,
Oue arderete eternamente al foco,
Onde per maggior cruccio i figli vostri
Eternamente vi malediranno,
Dolor più insopportabile de gli altri:
Dunque cangiate stil, mutate vita.
Mandate i figli vostri a la Dottrina,
Et andate ancor voi, ch' à questo modo
Voi camparete da così gran male,
Haurete figli buoni, & obedienti,
E poi con Santi in Paradiso sempre
Di lieta pace goderete i frutti.
Che altro mi resta far, se non, che à voi
Generose fanciulle hora mi volga,
Che per far proua del vostro valore,
Sete quì in sacro Tempio radunate,
E vi ricordo, che' l perfetto honore
Consiste in ben' oprar fino a la morte,
E non in cose transitorie, e vane,*

A 5. Che

70 INTERMEDIO
Che fuggono com'ombra, fumo, e vento.
Dunque tutto l'honor a Dio donate.
Nè punto vi levate in vanagloria,
Che se nulla sapendo hor imparate,
Tutto questo vi vien dato di sopra,
Da la cortese man del grande Iddio,
Che da voi stesse non potreste niente.
Degno dunque è, ch' à lui l'honor si doni,
Hor cominciate liete auidamente,
Poi che v'è preparato premio, e fregi,
Titoli illustri, e trionfali palme
Da li vostri maestri à vostra gloria:
Ma maggior sia nel ciel, ch'è vita eterna,
Scettri, e corone, d'immortalitade
Da parte di colui, che ricompensa
Ogni minimo ben con largo premio,
E indubitato vi prometto, e giuro.
Seguitate adunque liete, e coragiose
La già da voi incominciata impresa,
Che ad vn'ottimo fin Dio vi conduca.

A.5. Principio della disputa Generale.

Da quell'alta Maggion, oue soggiorna
In triplicati giri il gran Fattore,
Oue non più di fe, non più di speme
Si contende, ò si tratta,
Poi che quel, che quà giù si spera, e crede,
Tutto à pieno la sù si gode, e mira;

De-

SPIRITVALE. 71
Descendo hoggi tra voi popolo eletto,
E fatto Duce di fanciulle, apporto
Pace, gioia del Ciel, gaudio, e diletto.
Queste, che sono di pietà ripiene
E d'amor santo in queste scole sacre,
Scopriranno a' più vecchi, & ignoranti
Di cose celesti, e spirituali,
La nascita di Christo, il suo morire,
Come risucitò, come del Limbo
Trasse il choro de Padri, & indi poi
Salì, per far à noi la strada, al cielo
Come siede del Padre a la gran destra,
Come à suoi cari, è suoi diletti inuia
Spirito di Santa Gioia,
Come sia Dio, & huomo egual al Padre,
Come verrà nel giorno estremo, e giusto,
Darà premio del ben, del mal castigo,
Et altri Sacramenti, ch'hor mi taccio.
Sù dunque, ò mie fanciulle ardite, e pronte
Accingeteui, tutte all'alta impresa;
Che Dio presente, & in fauor hauete.
E voi, che fra gl'ardenti, e viui raggi
Di santa fè più freddi, e ciechi sete
Che duro marmo al Sole,
O partite, ò imparate,
Che non consente Dio, che i suoi tesori
Sian dati à chi li sprezza, ò non li vuole.
Ma voi, che sete alla grand'opera elette
Generoso desio v'inalza, e sprona

A 6 Ale

*A le lodi, à le palme
Mentre con nostri canti
Giongiamo sproni à sproni à i casti fianchi.*

A. 6. Inuito all'attentione, per la disputa Generale.

*Auditori gentili, qui adunati,
Eccoui giunta l'ora,
Che con affetti grati
A voi saran spiegati
Da ingegni pellegrini
I misterij del Ciel saui, e diuini,
Hor dunque ciaschedun di voi patiente
Mostri la fronte, e'l core
Apri à tanto valore,
Che vien dal ciel tutto d'amor ardente.
Tutto gioia spirante
Da figlie saggie in giouenil semblante
Voi gl'accogliete, e poscia riuerenti
Tacite vdite i suoi diuini accenti,*

A. 7. Salite le figliuole al loco per disputare.

*Ecco, che nobil schiera
Di fanciulle ben nate,
Di gloria incoronate
Faranno proua allegra, e così altera
Di quell'eterna legge.*

Che

*Che tutto il mondo regge,
Che doppo il sacro aringo hauran industrè
Palme, fregi, trionfi aurati, illustri.
Hor mentre, che ardite
S'accingon a l'impresa
D'honorata contesa,
D'un cortese silentio le aggradite,
Sarà tutto splendore,
Gloria, letitia, honore,
Trionfo, à cui farassi pien di zelo
Teatro il mondo, e spettator il Cielo.*

B. 1. Risposta d'vna delle disputanti
all'A. 3.

*Vattene in pace alma beata, e bella,
A goder sù nel Cielo
Degna mercede: Or noi piante nouelle
Del bel giardin de la dottrina santa
Frutti acerbi daremo,
Acerbi sì, ma da celeste Sole
Fatti dolci, e maturi
E saporosi, sì che ogn'un di voi
Ambira di gustarli.
Eccoci dunque liberali, e pronte
A farui il don, questo sol vn chiedendo,
Che mentre noi da nostri petti il frutto
Spezziam, per darlo a voi dolce, e soaue
Le bocche aprite de le menti vostre
Con vn'auida brama, e santo affetto,
D'un*

*D'un tal cibo diuin satiate i cori
 E noi sorelle mie diamo principio,
 A laude, e honor di quello, à cui sacriamo
 La lingua, il cor, e le parole, e l'opre.*

B. 2. Prima disputante auanti di cominciare.

*Signor tù, ch'a spiegar l'alto concetto,
 Che nè scoprir, nè imaginar si puote,
 Mi suegli, e sproni, e inciti,
 (Poi che dicesti tù, che la tua legge
 E' vn dolce peso, & vn suaue giogo)
 Spira vn lucido foco,
 Che struga nel mio petto il freddo gielo
 Di spauento, e timore,
 Spira l'aura soaue,
 Assicura il mio legno,
 Che dei venti, e del mar teme lo sdegno,
 E del porto lontano il nocchier teme.
 Tu mi sù scorta, e stella
 In così strana, e torbida procella:
 Vieni lieto, e m'aita soccorrendo,
 Quanto di far, quanto di dir intendo.
 In nomine Patris, &c.*

B. 3. Pri-

B. 3. Prima disputante auanti di cominciare.

*Nel tuo gran nome, ò Somo Re del Cielo
 Entriam nel graue aringo, hor porgi aita
 Tu, che le lingue de' fanciulli imbelli
 Disciogli, e loro i tuoi secreti scopri
 Snoda la lingua nostra, indirizza il core
 A tue lodi, a tuoi pregi, e siaci scorta
 In questo periglioso alto viaggio.
 In nomine Patris, &c.*

B. 4. Prima disputante auanti la disputa.

*Scorga Signor la tua gratia spirando,
 E segua soccorrendo,
 Quanto di far, quanto di dir intendo;
 Accioche ben oprando,
 Ogn'atto sempre, ogni parola mia
 Per te finita, e cominciata sia.
 In nomine Patris, &c.*

B. 5. Prima disputante al C. 1.

*Diamo principio a così bell'impresa
 Perche resister al diuin volere.
 E troppo grand'offesa.
 In nomine Patris, &c.*

B. 5. In-

B. 5. Inginocchiate le disputanti del-
l'una, & l'altra parte, sei di loro
diranno.

Prima Disputa.

Scendi dal Ciel, deb scendi
Aura celeste, eterna,
E sgombra tù l'interna,
Passion dal core, e con la luce accendi
De' tuoi viui splendori i nostri cori.

Seconda Disputa.

I nostri cori,
Che son pieni d'horrori,
D'horrori d'ignoranza, e di spauento,
O che amaro tormento,
E tu vorrai, c'habbiamo vn'tant' affanno?
Vn tale danno?

Terza Disputa.

Vn tale danno,
Oime Signor hauranno
Questi dolenti cori,
Se tu non gli rincori,
Se non gli porgi aita,
Bontà infinita.

Quarta

Quarta Disputa.

Bontà infinita,
Sù non negar la tua celeste aita
A la tua cara prole,
Fa almen, che ci console
Vn' aura di speranza,
Che poi vedrai ogn'una hauer speranza
Dispiegar i secreti eterni, e veri.
De' tuoi misteri.

Quinta Disputa.

De' tuoi Misteri
Tanto nascosi più, quanto più alteri,
Or non tardar, deb vieni, o caro, o mio
Santissimo desio,
Spira in noi la dottrina
Aggiunta à le tue gratie al mondo sole,
Dettaci le parole,
E di sacra eloquenza à parte à parte
Mostraci l'arte,

Sesta Disputa.

Mostraci l'arte,
Signor in qualche parte,
Rischiara l'intelletto, alza l'ingegno,
Che mal sicuro v'è senza sostegno,

In

*Infermo, e senza luce
 Vn, che non habbia luce,
 Favorisci il desio, l'opre gradite,
 E rincora hoggi mai l'alme smarite.*

C. 1. Per dar animo à cominciar la disputa vn' Angelo.

*Ecco dal Ciel di scesi.
 Or siam a vostri honori,
 Carchi di premij, e palme, e fregie d'ori.
 Or via con mente accesa,
 Date principio a così bell'impresa.*

C. 2. Per dar animo di cominciar la disputa à B. 4. cioè alle sei disputanti.

*Che fate ola fanciulle, e non ardate,
 Pronte destarui à l'honorata impresa?
 Sù sù allegramente, &
 Con gran speranza à la disputa nostra,
 Saggie Campione, date omai principio,
 Di con seguir la già bramata palma.*

C. 3. Parlando ad vna sola, accio cominci à disputare.

*Sù di radice eletta,
 Pregiato germo, ormai n'appaian fiori,
 Qual*

*Qual pianta pargoletta,
 Da cui al primo Sol se n'escon fuori.
 Le tue compagne in santa garra inuita,
 Ch'haurai, qual esse, aita.
 Mostrati pur nel tuo garrir viuace,
 Che quinci sorgerà per te gran pace.*

D. 1. Nel fine di qualche parte della disputa.

*Piante felici, e care,
 Ch'in fresca primavera
 Di vostra età, l'eterno Sol infiora.
 A talche ad hora ad hora,
 N'aspettiam frutto, che giamai non pera;
 N'esca pur, e maturo si dimostri,
 Che lo godrete voi ne gli alti chiostri.*

D. 2. Nel fine di qualche parte della disputa.

Fanciulle honeste voi, che militate sotto la bella, e gloriosa insegna della santa Dottrina della legge diuina: Poi che ornate vi sete d'vna gioia tanto degna, vi prego prima à Dio gratie rendiate, che d'vna tal virtù vi ha fatte degne, & poi con puro, e santo zelo di amore, voi l'insegnate all'altre di buon core, & se questo farete in caritade, & altre opere buone, del sicuro ascenderete

rete alle celesti squadre in Paradiso à
quel porto sicuro, e goderete fra l'palme
leggiadri, quel specchio di Maria lim-
pido, e puro. E a quel Signor, che per
noi morì in croce, gratie ne renderete
ad vna voce.

D. 3. Per interromper la disputa, e
cantare.

*Hor sù fanciulle valorose, e care,
Habbiam desio, che respirate alquanto,
Mentre sentir faremui vn dolce canto.*

D. 4. Nel fine di qualche parte della
disputa.

*O pargolette heroi,
Cui bel voler sospinse à belle prone.
Ben degne sete voi
D'illistri palme inusitate, e noue,
Noue, e illustri faranno,
Si che gloria, & honor v'arreccheranno,
E faran, che fra chiari lumi in cielo,
Chiaro risplenda il vostro oscuro velo.*

D. 5. In lode delle disputanti per se-
guitar la disputa.

Hor via nobil germi,

Non.

*Non è valor, ch'agguagli il valor vostro,
Che non più i petti inermi
Sporrete à colpi del tartareo mostro.
Poi che la scienza santa
Vi fregia i petti, e l'alme arma, & amata.*

D. 6. Nel principio della secōda parte.

*Nobil audienza, che sentita hauete
La prima parte de la gran dottrina,
Se di salir al Ciel brama tenete,
Fatte, che l'attention al fin risponda,
E voi date principio a la seconda.*

D. 7. Per far seguitar la disputa dopo
cantato.

*Di più nobil desio la mente accesa,
Seguite hor voi l'incominciata impresa.*

D. 8. Nel fine di qualche parte della
disputa.

*Assai s'è detto, assai s'è conosciuto,
Generose fanciulle il valor vostro,
Deh riposate alquanto,
A l'armonia d'un dolce, e nouo canto.
E voi cari ascoltanti state attenti,
Vdendo le virtù de nostri accenti.*

Gli

Gli Angeli cantano, Oue lieta ne vai,
ò altro.

D. 9. Nel fine di qualche parte della
disputa.

O valor singulare, ò chiari ingegni,
Hor tempo è ben, che respirate alquanto,
Ad vn sonoro canto, e poi seguite
La bella proua ardite,
Che noi volando al celeste soggiorno,
Farem tosto co' premi à voi ritorno.

D. 10. Volendo interrōpere la disputa.

Non più guerra frà voi, non più contesa,
Che alle mirabil opre,
Ogn'un per se discopre,
Di celeste desir l'anima accesa.

E. 1. Nel fine della disputa.

Hor mai ponete fine
Fanciulle illustri, a la santa contesa;
Che di fiamme diuine
Scintilla di ciascun la mente accesa.
Quì tosto à vostri honori,
S'aggregheranno gli Angelici Chori.
Studiafi ogn'una di voi con tal aita,
Al Cielo ageuolar l'erta salita.

C. 2.

C. 2. Nel fine della disputa.

Habbiamo à pieno inteso, e chiara-
mente scoperto il glorioso vostro valore,
il valoroso vostro sapere, ben degno di
eterno trionfo: Onde parmi vedere tutto
il Cielo gioire, il Paradiso cantare, e gli
Angeli festeggiare, & li Beati ancora di-
mostrare co' lieti accenti smisurati segni di
gaudio: Et se fanno festa li beati in Cielo,
tanto maggiormente possono gioire gli
mortalì in terra. Sù dunque festeggiamo
tutti, & con tal festa, ò voi benauentu-
rate figlie, venite à prendere li meritati
doni, che vi saran caparra de i celesti te-
sori.

E. 3. Finita la disputa.

Eccomi nobilissimi spettatori, e spetta-
trici quella celeste rugiada, che cade dal
fero del sommo Mottore à Moise sul mon-
te Sinai, di nouo sparsa da queste valo-
se fanciulle tra questi verdi poggi di San-
ta Chiesa in così vaga, e fiorita campagna
della Dottrina Christiana, per far piu fer-
tili, e feconde di sante operationi, le gra-
tiose piante dell'anime vostre. Questa sa-
cra legge, e quella fida scorta, che vi con-
durrà dalle mondane allegrezze, a i cele-
sti soggiorni, da questi bassi chioftri à su-
premi

24 INTERMEDIO

premi alberghi, da q̄sta lacrimosa valle alla
gioconda patria, & finalmente dalla mor-
te alla vita, & dalla terra al Cielo. E voi,
ch'in fresca primauera di vostra età rice-
ueste la luce della santa Dottrina, per ca-
minar sicuramente nell'oscura notte di vo-
stra vita, conseruatela, offeruatela, acciò
doppo queste oscure nubi, possiate godere
il bel sereno, e quei chiari splendori, che
ardono, e fiammeggiano nella faccia del
sommio Sole sù ne i celesti habitacoli.

F. 1. Auanti di dar i premij.

*Non ci par ben, che le fatiche altrui
Sian priue di lor premio, e lor mercede.
Et se fregiate son con tant'honore
State dal Ciel, ben si conuien, ch'ancora
Da noi con premi sien tutte honorate.
Dunque sù sù care compagne mie,
Recate i premij acciò con grand'honore.
Premiam de le fanciulle il gran valore.*

F. 2. Auanti di premiar le dispu-
tanti.

*Recate Angeli Santi
Voi, che leggiadri hor sù per l'aure andate
Da quelli eterni, e più graditi fregi
A queste figlie egreggi,*

Et

SPIRITUALE. 25

*men di valor, che di pietade,
col nostro canto,
lebriam di lor virtude il vanto;
spinte poi da doppio honore;
con doppio volo al Ciel il core.*

. Vn Angelo dimanda i fiori.

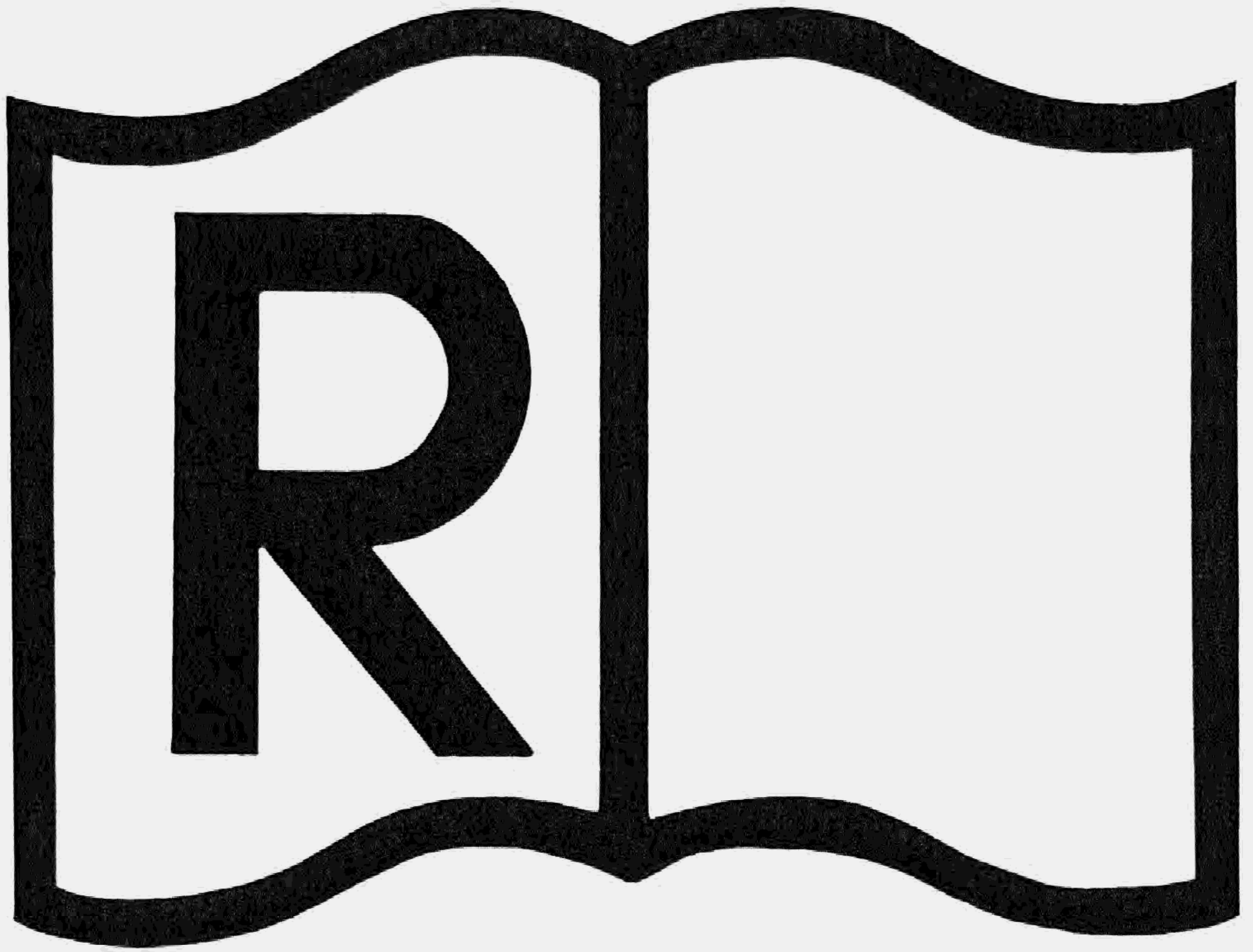
*è, e magnanime fanciulle
prole del Ciel, del Ciel herede,
cotanto in voi virtù s'auanza,
assi à le stelle.
ia compagne mie, voi siate meco,
n à piene mani, onde di vaghi
irpurei fiori vn nembo sparga;
che io prima almen con questi doni,
che parte il lor valor honori.*

F. 4. Volendo sparger fiori.

*ì graditi fregi
elli eterni v'arrechiam in terra,
ne siano le fanciulle adorne,
e la notte aggiorne
esta vita, ch'hora il Ciel lor serra-
tosto, che la salma
e grauosà hauran deposta, e à volo
tran gir, se fia, che sian accorte
l'empireo Polo,*

B

Non



Ripetizione Immagine

premi alberghi, da questa lacrimosa valle a
gioconda patria, & finalmente dalla m
te alla vita, & dalla terra al Cielo. E v
ch'in fresca primavera di vostra età ri
ueste la luce della santa Dottrina, per
minar sicuramente nell'oscura notte d
stra vita, conseruatela, offeruatela, a
doppo queste oscure nubi, possiate god
il bel sereno, e quei chiari splendori,
ardono, e fiammeggiano nella faccia
sommio Sole sù ne i celesti habitacoli.

F. 1. Auanti di dar i premij .

Non ci par ben, che le fatiche altrui
Sian priue di lor premio, e lor merced
Et se fregiate son con tant' honore
State dal Ciel, ben si conuien, ch'anco
Da noi con premi sien tutte honorat
Dunque sù sù care compagne mie,
Recate i premij acciò con grand' hono
Premiam de le fanciulle il gran valo

F. 2. Auanti di premiar le disp
tanti .

Recate Angeli Santi
Voi, che leggiadri hor sù per l'aure a
Da quelli eterni, e più graditi fregi
A queste figlie egreggi,

Et non men di valor, che di pietade,
Mentre col nostro canto,
Noi celebriam di lor virtude il vanto;
Onde sospinte poi da doppio honore;
Ergan con doppio volo al Ciel il core.

F. 3. Vn Angelo dimanda i fiori.

Gloriose, e magnanime fanciulle
Degna prole del Ciel, del Ciel herede,
Poi che cotanto in voi virtù s'auanza,
Così vassi à le stelle.
Hor via compagne mie, voi siate meco,
Datemi à piene mani, onde di vaghi
E di purpurei fiori vn nembo sparga;
Accioche io prima almen con questi doni,
In qualche parte il lor valor honori.

F. 4. Volendo sparger fiori.

De già graditi fregi
Da quelli eterni v'arrechiarm in terra,
Onde ne siano le fanciulle adorne,
Fin che la notte aggiorne
Di questa vita, ch'hora il Ciel lor serra.
Ma tosto, che la salma
Frале, e grauosa hauran deposta, e à volo
Ne potran gir, se fia, che sian accorte
Sù ne l'empireo Polo,

26 INTERMEDIO

*Non più in vil velo inuolte,
Fiori, e frutti godran, che tempo alterna
Ma la Santa di Dio presenza eterna.*

F. 5. L' Angelo porge i suoi dicendo.

*Nobil drappello, e puro,
Ch' a i merti, & a gl' honori,
D' honorate fanciulle intente sete,
Eccoui in copia i fiori,
Che ne chiedeste, voi ne gl' aspergiate,
Et quanto il Ciel per vostra m̄a gl' infiora,
Tanto fiorisca in lor virtute ogn' hora.*

F. 6. L' Angelo sparge i fiori sopra le
disputanti dicendo.

*Hor con più larga mano,
Benigno Iddio gratie del Ciel disperga,
Et in modo soprano,
I vostri cori del suo amor asperga.
Si che ogn' un d' alto amor fatto noioso,
In quel solo di lui troui riposo.*

F. 7. Doppo sparso i fiori, ò dato i primi,

*Non quel che'l volgo honora
L' oro, e le gemme, e i più preciosi fregi,
Mà de costumi egregi,*

E di

27 SPIRITUALE.
*E di virtute il merto qui s' honora,
Si che rare fanciulle alm' e pregiate,
Fate, che voi siate fregiate.*

G. 1. Portati li premi.

*Ecco recato habbiam à le fanciulle
Questi piccioli sì, magrati doni,
Per celebrar di lor virtud' vanto.
Onde sospinte poi da grand' honore,
Molto più drizzin alla virtud' il core.*

G. 2. portati li premi,

*Questi preciosi doni
Son de le faciulle i doppi honori
Fin che la lor virtù cresca più auanti,
Che del suo grembo fuori
All' hor traran dal Cielo
Maturi frutti, onde si godi l' alma,
Se ben ristretto nel corporeo velo;
Et se daren' orecchie à miei auisi,
Dal buon Giesù non mai saran diuisi.*

G. 3. Presentando li premi.

*Quantunque habbia virtute tal natura,
Che di se stessa ogn' hor paga si senta.
Ne verun' alto premio human procura,*

B. 2 Ma

28 INTERMEDIO

*Ma sol di sua beltà resti contenta:
Ella, nulla dimen, più vaga, e pura
Diniè, se premio, ò honor se gli appresenta
Però vi sieno questi vaghi doni,
Non premio a la virtù, ma inuiti, e sproni.*

G. 4. Portati li premi.

*Lieui per certo e frali,
Rechiam in terra doni
A fanciulle mortali,
A gl'eterni vi sian soauì sproni.
Al Ciel il cor ergete,
Da paesi qua giù sozzi, & oscuri,
A gl'alberghi superni illustri, e puri.
Quinilieti vedere
Che marauiglie Iddio serbi nel Cielo,
A chi l'ama quà giù con puro zelo.*

G. 5. Presentando li premi.

*Qui con premio, & honore,
Premiar vogliam in qualche parte
La virtude, e'l valore
Di quelle, che tratto dalla fatica
Han di virtùd' honore.
Voi, che d'alta dottrina adorna sete,
Questi da lei bei fruttu racorrete.*

G. 6

SPIRITUALE. 29

G. 6. Nel portar li premi.

*Per segno chiaro, ch' à Dio la disputa
Gl'è stata molto grata,
Questi bei premi dal Ciel vi hà mandato
L'Agnello immacolato;
Acciò da voi per amor sia offeruata
La sua santa dottrina,
Ch'al Ciel conduce l'alma pellegrina.*

G. 7. Portati li premi.

*Questi poueri sì mà vaghi doni,
Che da Santa Pietà, son preparati
Fian segno del ardir del zaior vostro
Leggiadre Verginelle,
Poi che vostra virtù cara, e pregiata,
Tanto più cresca, quanto più lodata.*

H. 1. Per chiamar le disputanti, per dar
gli i premi.

*Che fia gloria à Dio, & alla scola di S.
N. per hauer imparato tutta la dottrina
Christiana, ha meritato, e conseguito il
primo ò... premio Mad. N. di N.*

H. 2. Ouero.

B 3 Venga

Venga à gloria di Dio, & della Scola di
S. N. à prender il primo, ò ... premio,
che hà guadagnato in questa Sacra At-
tione. Mad. N. di N.

I. 1. Dati li premi il Choro canta .

*Mira figlia Trionfante .
Sciolta da ria fallace ,
Cura mortal fugace
Ritrarsi lieta alla città stellante ;
O fanciulla trionfante .*

Ouero .

*Mia figlia trionfante ;
Che con ardir glorioso
Vint' ha' l' nemico suo orgoglioso .*

I. 2. Dati li premi .

*Itene , ò ben nate alme ,
In bella schiera omai carche d' honori ,
Itene allegre , & alme ,
Spargendo di virtù soau' odori ,
Itene trionfanti del nemico .
Mentre cotanto il Ciel hauete amico .
Et voi Matrone itene in pace ,
Ne vitraga trà suoi .*

Il

*Il Mondo rio con l' arte sua fallace .
Ite, che la virtù, ch' in voi riluce ,
Dal Cielo vi sarà Maestra , e Duce .*

I. 3. Dati li premi .

*Questi sono i trastulli ,
Ch' in giorni lieti , e santi
Prendiam noi tutti quanti da quest' opra .
Hor dunque ogn' vn s' adopra
Nella dottrina pura ,
Ch' à noi rende sicura al Ciel la via .
Dunque con allegria
Alla santa dottrina ,
Per cui s' inchina il Redentore :
Perciò con gran feruore ,
Non solo ad impararla ,
Mà ancor ad insegnarla pronti siamo .
Hor il Signor lodiamo ,
Che ci fa' il Ciel cortese ,
Qual rende a nostre imprese il merto suo .*

I. 4. Dati li premi .

*Mirate hor pigre, e priue
Voi altre di sapere ,
A quant' honor con l' imparar s' arrui ,
E questo picciol premio a sua virtude ,
Picciol sì , ma gradito ,*

B 4 Per

Per voi a gran virtù sia grand'invito.

I. 5. Dati li premi.

Hor voi, che di Christiani hauete il nome,
 Con l'opre insieme, pellegrini ingegni
 Ch'amando Dio, di lui parlar godete,
 E d'udirne parlar tanto v'agrada.
 Ond'hor non vi fu graue, anzi giocondo
 L'udir queste, humilmente, alte dispute.
 Humili, poi che in parlar basso, e piano.
 Et da fanciulle, giouinette forse,
 Alti de tutti miserij essendo sparse.
 Ma non e di mistier, ch'io spieghi, e mostri
 Quāto ella sia importāte, e quanto graue,
 Quāto degna d'ogn'huō prudente, e saggio,
 Quanto alla Maestà di Dio gradita.
 Ma più tosto cōuien, ch'io dichi, e mostri,
 Che mancar non si deue à mezo il corso,
 Perche il perseuerar sin al estremo
 De l'opra virtuosa, e quel che rende
 L'alma di premio eterno ornata, e degna.
 E voi fanciulle care,
 Di etate acerba, e di seno maturo
 Fuggite pure ogni diletto insano,
 Onde si rende l'alma alpestra, e tarda.
 Et a la pellegrina santa, e pura
 Dottrina illustre, che recò dal Cielo
 Del gran Padre de lumi il Raggio eterno,
 Per

Per illuminar ogni più fosca, e bruna
 Parte de gli human petti, e poscia al Cielo
 Scorger lor per più dritto, e pian sentiero
 Donateui di core, e qual conuiensi
 Gl'abbiate affetto, che quindi riserba
 Per voi il Ciel, nobil corone, e palme,
 Forse à par di chi à voi l'haurà insegnata.
 Ma questo basta hormai nobil audienza
 Itene lieti in pace con speranza,
 Che essendo in terra intenti
 Lodatori, e lodati al fin sarete
 Eternament e con noi altri in Cielo.

L. 6. Dati li premi, Choro d'Angeli.

O Mondo, ecco la via,
 Chi vol salir al Ciel creda, ami, e spera,
 O felici pensieri,
 Di chi per trar in Dio celeste vita,
 Ha del mondo via torta fuggita.

L. 1. Ringraziamento nel fine.

Fornita è già la disputa ascoltanti,
 Son dati i premij, e meritati honori.
 Resta sol, che rendiam, come conuiene,
 Le gratie douute à tutte quante.
 Per mille volte benedette siate,
 Come ben mille gratie à voi rendiamo

*Della presenza vostra, & grata audienza.
Ma perche questo e puoco, e non ci basta.
Per ricambiar à ciaschedun tal merto,
Pregiam il gran Fattor dell'vniuerso,
Che con prodiga man sopra voi piousa
Gratie supreme, e vi rincorri, e sproni
All'opre buone, à frequentar quest'opra.
Andate in pace.*

L. 2. Ringratiamento nel fine.

*Mancheran prima al mare i pesci, e l'onde,
Al ciel tutte le stelle, all'aria i venti,
Al Sole i raggi suoi viui, e lucenti,
E di Maggio à la terra herbette, e frondi,
Che mai da petti nostri la memoria
Di tal presenza vostra mai si leua,
A noi benigna sì, & anco grata.
Ma tralasciam di gratia i complimenti,
Che non si ferma quì l'intento nostro.
Però io mi spedisco, e dico in breue
A voi tutte, che ascoltate ci hauete,
Quanti pesci nell'acque, e in lito quanta
Rena nel mar hoggi si troua, e vede,
Quanti capelli son ne i capi vostr,
Quante parole vdite in questo giorno
Ascoltatori hauete, hor tante gratie
Della benigna vostra, & grata audienza
Noi noi tutte giouinette à voi rendiamo.
Andate in pace.*

E. 4.

E. 4. L. 3. Finimento della disputa.

Eccoui, diuotissimi Auditori, gionti felicemente al desiato fine la gloriosa impresa, la diuota contesa, & l'amoroso combattimento di queste generose fanciulle.

Eccoui in fiorita campagna di Santa Chiesa sparfa, come da Angeliche lingue di queste candide figlie, e valorose disputanti, quasi matutina, e celeste rugiada, quella diuina, e sacra legge, che ci apportò dal Cielo il grand'Iddio.

Eccoui chiaramente riuelati, quasi da chiaro Sole, o da serena luce di santa dottrina gl'oscuro Misterij de secreti celesti. O fanta, e benedetta dottrina chiarissima luce, e risplendētissimo Sole che spiegando al Mondo i tuoi viui raggi, e chiari splendori, sgombri le tenebre dell'ignoranza, e mostri à tuoi fedeli la vera, e sicura via di gir alli celesti foggjorni.

E voi felici, e ben auenturate figlie ornate di così vaghi, e preciosi fiori, seguite pur ardite, & à più bell'impresergete i vostri cuori, che al viuo calor del diuin Sole, produrrete maturi, e dolci

ci

ci frutti, e godrete voi, quando da celeste Fattor, dal prato di Santa Chiesa, farete raccolte, & collocate nel celeste giardin del Paradiso.

Hor voi ciechi mortali, deh aprite gl'occhi à questa diuina luce, à questo diuin Sole, che vi farà vedere quel sommo Sole, che da la luce à questo nostro Sole.

*Et se volete le douute gratie
Che noi douiam per l'udienza vostra
Da Dio ve le preghiamo, andate in pace.*

L. 4. Licenza nel fine dell' Attione.

*Ite cortesi spettatori in pace.
Ite, che tempo e ben, che ve n'andiate
Alme care, e leggiadre, alme beate;
E se vedeste aperto,
Quanto siano quest'opre al Ciel gradite,
Ancor voi favorite
Imprese tali; e'l vostro studio sia
L'insegnar, l'osservar legge si pia,
Che questa sol à voi con puro zelo
Lasciò per Duce, e guida il Re del Cielo.
E voi Dame diuote, e voi gratiosi
Spirti se favoriti hoggi n'hauete
Con la vostra cortese alma presenza,
D'honorata audienza,*

L. 5.

L. 5. Finimento d'vna disputa generale.

*Così vien dato fine à quel che dianzi
Diuotamente hauea di far impreso,
Onde non sia mestier, che longa sia
Nostra dimora à soggiornar tra voi.
Ma prima, che dal sacro tempio partiam
Giusto mi par, che à meriti vostri in parte
Doni di gratie vn segno.
Fu tanto grata à noi tanto gradita
La diuotissima vostra presenza
(Nobilissimi Signori, e Signore)
Che certo, s'io volessi
Far hor di gratie pago il vostro amore,
Saria voler tentare
In picciol vaso il mar tutto ferrare.
Ma poi che vane sono
Le mortali merce, l'humane gratie,
Pregarò quel ch'in ciel glorioso siede,
Che porga à i meriti vostri vguale mercede.
Andate voi in pace, e noi insieme.
E quindi impari ogn'vn di voi mortale
Il ben seguir, e declinar del male.*

L. 6. Finita l'Attione, vn' Angelo dirà.

*Spettatori benigni, e gratiosi,
Dapoi che co'l favor di quel ch'el tutto*

Ve-

Vede, regge, governa, fa, e mantiene,
 Premia, e punisce, con giusta misura,
 E senza cui voler nulla far puossi,
 Han posto fin a la disputa loro
 Queste fanciulle inuite, e v'arose,
 Di qui facciam partita, e sù nel Cielo
 Con noi ne porteranno i lor sudori,
 Acciò conforme à quel, che gli hà promesso
 Queste compagne mie amate, e care,
 Il premio ne riportino al suo tempo.
 In questo mentre con industria, e cura
 Si sforzeran d'aggiunger bene à bene,
 Acciò tanto maggior sia'l guiderdone,
 Che ne riporteranno in vita eterna.
 Hora voi che presenti sete stati
 A quanto s'è fatto hoggi in questo Tempio;
 Dico a ciascun che quest'opra sprezza,
 E quanto può da quella s'allontana,
 Deb per la Passion del grande Iddio,
 Pe'l sangue pretioso ch'egli sparse,
 Quando per l'human seme morì in Croce,
 Vi scongiuro, vi supplico, vi prego
 Per vtil vostro, e de vostri figliuoli,
 Emendate l'error con doppio sforzo,
 E non tirate à sdegno il giusto Dio,
 Che contra l'ira sua non v'è riparo:
 Ma fatte che quel padre vi accarezzi,
 E così à voi, com'à queste Madre
 Vi dò à ricordo la perseveranza,

Che

Che non hà premio, chi non giunge al fine,
 Ne ottien la palma che non ha vittoria.

Nel dar i premij.

- V. 1. La prima sei, il primo dono hor prendi,
 E ad imprese maggior via più t'accendi.
 R. 1. Hò sempre il cor di nobil fiama acceso
 Di ben oprar fin c'habbia il mortal peso.
 V. 2. Picciol è'l dō, ch' à tuoi meriti si porge,
 Ma segno in cui di gran virtù si scorge.
 R. 2. Grād' è l'affetto, che nel mio cor regna
 E ogni buon'opra à la mia mète insegna.
 V. 3. Piglia di tua virtude questo segno,
 E di maggior mercè tienlo per pegno.
 R. 3. Per la virtù di Christo predo il dono,
 Perche gratie o virtudi in me non sono.
 V. 4. Voi che d'altra Dottrina adorno sete,
 Questo da lei bel frutto raccogliete.
 R. 4. La dottrina è di Christo ch'io ragiono,
 Ma ben ringratio voi di questo dono.
 V. 5. A tuo sudor conuiensi tal mercede,
 Prendila ch' essa da virtù procede.
 R. 5. Cō picciol merto il tuo grā dō' accetto,
 E con sincero cor almo, e perfetto. (na,
 V. 6. Questo premio ecco il tuo valor ti do-
 Et à far maggior proua anco ti sprona.
 R. 6. Per mio valor p' mia virtù nō merto,
 Questo don, ma da Dio mi vien offerto.

V. 7.

- V. 7. Picciol nō è quel don chi ben l'intēde,
Che l'animo al ben far acceso rende.
- R. 7. Picciola è mia virtude, il don si grāde,
Che d'ogn'intorno il suo ualore spande.
- V. 8. Sudasti affaticando hor godi in pace,
Questo de tuoi sudor frutto uerace.
- R. 8. Non hò tanto sudato, quanto basta,
Che sempre il senso a la ragion cōtrasta.
- V. 9. Hor q̄sto uoi prēdete in chiaro segno,
De frutti colti di uirtù nel Regno.
- R. 9. Lo prenderò per mera cortesia,
Non perche merto in me, in uirtù sia.
- V. 10. Da la fatica la uirtù prouiene,
E premio a la uirtù tal si conuiene.
- R. 10. Da l'amor che si porta à Dio p̄cede,
Ogni ben nostro, e a la Christiana fede.
- V. 11. Cōforme à meriti, hor piglia q̄st' hono
E dai sudori tuoi spettal maggiore. (re
- R. 11. Cōforme à merti miei siē sēpre pene,
Perche son troppo dura ad oprar bene.
- V. 12. Questo ch' à picciol dō hor accettate,
E poi premio di uoi degno aspettate. (gio,
- R. 12. Ch' aspettar più poss'io che sperar deg
Premio maggior, o don di q̄l che ueggio.
- V. 13. Picciol è'l don ò uergine di Christo,
Ma grāde inditio del ben fatto acquisto.
- R. 13. Per la uirtù di Christo prēdo il dono
Perche gratie, ò uirtudi in me non sono.
- V. 14. Nō sia uergogna hauer l'ulti' honore

Per-

- Perche salir potrai sempre à maggiore.
- R. 14. Vergogna è ben, e graue dishonore
Non hauer sēpre il suo Signor nel core.
- V. 15. Chi nō si ferma ne i più bassi honori,
Merta à ragion salir sempre à maggiori.
- R. 15. E ben ragion, che s'affatichi, e suai,
Chi vol p̄mio maggior, maggior uirtudi
- V. 16. Bē merta il tuo valor vn p̄mio degno
Ma questo sol d'amor piglia per segno.
- R. 16. Il p̄mio grato accetto, e p̄ memoria,
Io terrò sempre à uostro honor, e gloria.
- V. 17. Questo prendi se ben è picciol dono,
E da Dio sperane vn più bell' e buono.
- R. 17. Mille gratie ti rendo del bel dono,
Qual è maggior de' merti ch' in me sono.
- V. 18. Questo bramo vi sia nō guiderdone,
O premio alla uirtù, ma inuito, e sprone.
- R. 18. Inuito, e sprone mi sarà, pur ch'io
Riguardi nel' oprar sempre al mio Dio.
- V. 19. Questo mercè nō è, ma picciol segno
Del uostro alto valor, e d'amor pegno.
- R. 19. Picciol' è il mio valor, e d'vn tal do-
Le mie poche fatiche indegne sono. (no,
- V. 20. Eccoti il primo don à te mandato,
Che per la tua uirtù ti è stato dato.
- R. 20. Cō tutto il core questo dono accetto,
Per chi s'aperse in Croce il Sacro Petto.
- V. 21. Ecco del tuo valor segni cortesi,
Che da la tua uirtù ti sono resi.

R. 21.

42 INTERMEDIO

- R. 21. Tutta la mia virtute ogn' hor depēde
Da chi sopra la Croce ignudo pende .
- V. 22. Accettin tue fatiche questo dono,
Per quelle qualitali ch' in te sono .
- R. 22. Se bē nō merto vn tal p'sente, anch' io
Hò tutta la mia mente posta in Dio. (ne
- V. 23. Quei che coron' al capo hebbe di spi-
Ti adorna' l' cor d' imprese alte, e diuine .
- R. 23. Ogni mio ben dal sōmo Dio procede,
Onde accetto da lui quest' a mercede .
- V. 24. Questo segno sarà del tuo salire,
Se però l' buon GIESV vorrai seguire .
- R. 24. Seruo del mio Giesu' sarò in eterno,
Hauendolo à goder in sempiterno .
- V. 25. Ve so de questo don le luci gira,
Ch' odor soaue di virtute spira ,
- R. 25. Gratia, che m' è sì cara, e sì gradita,
Che mi darà la sempiterna vita .
- V. 26. Voglile mie parole ò figlia vdiere,
E accett' al premio del tuo buon desire .
- R. 26. Gioisco in questo dono almo e felice
Come gode nel foco la fenice .
- V. 27. A farti questo don virtù mi sprona,
Poiche virtute nel tuo petto suona .
- R. 27. Questo che m' offri don mi sarà grato
Poiche da man celeste mi vien dato .
- V. 28. Ecco de gli homer miei felice pōdo,
Ch' à te presente l' Angela giocondo .
- R. 28. Questo celeste, e troppo alto fauore,
E ve-

SPIRITVALE. 43

- E vero pegno del Diuin amore .
- V. 29. Accetta di Giesu' pura colomba.
Dono, che' l' nome tuo Santo rimbomba .
- R. 29. Gratie ti rendo, gent il portatore,
Del dono, che mi manda il mio Signore .
- V. 30. Si come il Sole il Mōdo tutto aggior-
Così tal don la tua virtute adorna. (na,
- R. 30. Benche virtute in questo cor nō sia,
Pur è gratia di Dio la gratia mia .
- V. 31. Questo à te dono del Diuin tesoro,
Presento humile, e con il cor t' honoro .
- R. 31. Et io per guiderdone al mio Signore
Presento in holocausto il freddo core .
- V. 32. Prima del primo don dotata sei,
E prima al bene sempre io ti vorrei .
- R. 32. Haurò di ben oprar accesa l' alma,
Fin ch' ella regga la corporea salma .
- V. 33. Picciol è certo l' dō, ch' io t' appresēto
Ma de le tue virtù chiaro argomento .
- R. 33. Grāde di ben oprar' e in me l' affetto,
Benche picciol si veggia poi l' effetto .
- V. 34. Prendi di tue fatiche questo segno,
Aspettando di Dio' l' felice Regno .
- R. 34. Prenderò l' don con cor humile e pio,
Quell' attendendo, che più piace à Dio .
- V. 35. Tu q'sto picciol dono hora raccogli.
Affinche la Dottrina in te germogli .
- R. 35. Il don riceuerò con gran desio,
D' insegnar q'l ch' è di Christo, e nō mio .
- V. 36.

INTERMEDIO

- V. 36. *Vi è maggior don' à tue virtù si deue
Di questo c' hora la tua man riceue.*
- R. 36. *Grāde p certo è' l dō che uoi mi date
Benche uirtuti in me non mai sian state.*
- V. 37. *Questo per segno sol da me t' è dato
Di quel che Dio nel ciel t' ha preparato.*
- R. 37. *Mercè di quel Sig. che' l tutto vede,
E con sua prouidenza à ogn' un prouede.*
- V. 38. *Vi è maggior sarà' l dō che' n le subli
Parti ti sarà' date che ne l' ime. (me*
- R. 38. *Supera certo il dono i meriti miei,
Che da me sola mai conseguirei.*
- V. 39. *Questo di tua uirtute è guiderdone,
E forse à grandi imprese ti fia sprone.*
- R. 39. *L' animo inuitto hò sèpre al bē opra
Mà non già credo tanto meritare. (re,*
- V. 40. *Animo generoso niun don certo
Sprezza, quātūq. nō agguagli' il merito.*
- R. 40. *Chi di maggior p'sente degno è fatto.
De meriti suoi, in uita egli è obligato.*
- V. 41. *Si deue à gran fatiche gran mercede
Aspetta' l ciel che sei di quello herede.*
- R. 41. *Nō già p mie fatiche il Cielo aspetto,
Ma per quelle di Christo benedetto.*
- V. 42. *Chi p'seguisce sol del Ciel e degno,
Segui tu dūque, e prè di ciò p pegno. (ta*
- R. 42. *L' alma di p'seguir mai sempre ho prō
E in bē opra fin soura' l Ciel sormonta.*
- V. 43. *Nō quanti, e quali i tuoi sudori sono,
Ven-*

SPIRITUALE. 45

- Ve ngon premiati con sì picciol dono.*
- R. 43. *Pochi e picciol i uer miei sudor sono
Quali uengon premiati di gran dono.*
- V. 44. *Al uostro merito al uostro grā ualore
Lieui doni porgiam segni d' amore. (re,*
- V. 44. *Picciol e' l merito mio nullo il ualo-
Pur da uostra pietà prèdo l' honore. (seg.*
- V. 45. *Questo dō, c' hor ui diamo, hora c' in-
Ch' altro ualor ui fia d' altr' honor degna.*
- R. 45. *Tanto ualor, che dite, i me nō regna,
M' acqueto al fin pche me n' fate degna.*
- V. 46. *Questa del bē opra fia cara palma,
Per risuegliarci à maggior opre l' alma.*
- R. 46. *Accetto uolentier sì bella palma,
Degna di più bel cor, di più bell' alma.*
- V. 47. *Questo c' hor ui porgiā dono gradito
Fia segno del ualor uostro infinito.*
- R. 47. *Nō merito il dō, pur m' è caro e gradi
Pegno uer me d' amor raro, e ifinito. (ta*
- V. 48. *Altro nō si dourebbe, altra mercede
Di tanto ardor a tanto ardir e fede.*
- R. 48. *Quest' è ben troppo illustre alta mer-
Al poco ardor, al poco ardir, e fede. (cede*
- V. 49. *Picciolissimo e il dō, grād' è l' affetto,
Che per suo gran ualor habbiam cōcetto.*
- R. 49. *Nobilissimo e il dō al mio impfetto.
E serbarò tal gratia entro' l mio petto.*
- V. 50. *Questo c' hor ui porgiā segno di glor.
Cōueniensi alla grā uostra alta uittoria.*

R. 50. Poco fu' l mio ualor, poca uittoria,
Ma grand'è'l premio di cotanta gloria.

V. 51. Marauiglia nō è se hai tanto honore,
Perche hai doppio il ualor più grād' il co

R. 51. Marauiglia bē è, che cō honore, (re.
Prenda si nobil don senza ualore.

I L F I N E.

Corretto dal Sig. Giouanni Thuilio con
pubblica auttorità.

Di articoli qual è il

5.7.4.8.3.9.2.10.6.11.1.12.

Delle dimande del Pater noster qual è la

3.5.2.6.4.1.7.

Delli Commandamenti della Lege di Dio
quall'è il 4.6.3.7.2.8.5.9.1.10.

Delli Commandamenti della Santa Chieſa
fa quell'è il 3.2.4.1.5.

Delle Opere della Misericordia Corpora-
rale qual è la 3.5.2.6.4.1.7.

Delle Spirituali qual è la
5.3.2.6.4.1.7.

Delli Sacramenti della Santa Chiesa qual
è il 5.3.4.7.6.1.1. *622*

Delli peccati Mortali qual è il
3.5.2.6.4.1.7.

Delli peccati contra lo Spirito Santo qual
è il 3.5.2.4.1.6.

Delli peccati graui qual è il
3.2.1.4.

Delli Doni dello Spirito Santo qual è il

5.3.6.2.4.7.1.

Delli frutti dello Spirito Santo qual è il

5.7.4.8.3.9.2.10.6.11.1.12.

Delle potenze dell'anima qual è la

2.1.3.

Delli Sentimenti del Corpo qual è il

3.2.4.1.5.

Delle virtù Theologali qual è la

2.1.3.

Delle virtù Cardinali qual è la

3.2.1.4.

Delle virtù contrarie alli 7. peccati mortali
qual è la 5.3.6.2.4.7.1.

Delli Consigli Euangelici qual è il

2.1.3.

Delle Beatitudine qual è la

4.6.3.5.2.7.1.

Delle cose ultime dell'huomo qual è la

3.2.1.4.